

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@veneto.cgil.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno VIII n. 9
Novembre 2005

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

CONTRATTI pagina 6

Il personale scolastico ha il contratto ma non ancora i benefici



■ ■ Alla scadenza del biennio è arrivato il contratto per i lavoratori della scuola, che adesso aspettano aumenti e arretrati.

di ERMANN0 RAMBALDI

PROVINCIA pagina 11

Progetto di sviluppo territoriale. Osservazioni del sindacato

di O. BELLOTTO - M. MATTIUZZO

VITTORIO VENETO pagina 13

Al Cesana Malanotti privato è bello ma a pagare sono lavoratori e ospiti



■ ■ L'idea è di costituire una società pubblico (80%) - privato (20%) con la gestione operativa in mano al privato.

di DANILO COLLODEL

Sciopero generale finanziaria falsa ed elettoralistica

■ ■ **COME L'ASPETTAVAMO**

L'aspettavamo più o meno così la finanziaria. Così come, alla fine, è davvero arrivata, al di là di tutte le chiacchiere dei vari ministri che l'hanno preceduta. Falsa, elettoralistica, che mette in ginocchio le Regioni e le Autonomie locali e che non si pone minimamente il tema dello sviluppo.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Il decreto attuativo bloccato dalle lobbies delle Assicurazioni

■ ■ Messi in discussione gli impegni assunti del Ministro Maroni. Banche e Assicurazioni pretendono l'equiparazione tra previdenza collettiva e previdenza individuale.

di MORENA PICCININI pagina 3



PROGETTO A MONTEBELLUNA

Un parco agro tecnologico alimentare

■ ■ Un progetto delle Latterie Trevigiane con la collaborazione dell'Università di Padova.

di MARIAGRAZIA SALOGNI pag. 12

■ ■ **IN PIENA CONTINUITÀ COL PASSATO**

E' una finanziaria, quindi, in piena continuità con le tre che l'hanno preceduta. E non poteva essere che così, visto che la filosofia che la sottintende è la stessa di quelle precedenti.

di ACHILLE PASSONI pagina 2



METALMECCANICI

■ ■ **VICENZA.** I lavoratori e le lavoratrici metalmeccaniche hanno aderito massicciamente allo sciopero nazionale di 8 ore indetto da Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-uil per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro. Oltre 20.000 lavoratori e lavoratrici presenti a Vicenza il 29 settembre 2005.

di CANDIDO OMICIUOLO pagina 5

INSERTO PENSIONATI

Anche la povertà è aumentata in Italia

PIERLUIGI CACCO pagina 7

Valdobbiadene, indagine promossa dallo SPI-CGIL

AGOSTINO CECCONATO pagina 8

Legge 328/2000, una sfida ancora aperta

ITALO IMPROTA pagina 9

Asolo, l'università popolare festeggia i dieci anni

FLAVIA SIMONETTO pagina 10

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

Il dovere di salvare il paese

Due avvenimenti vogliamo ricordare in questo numero: la manifestazione spontanea degli studenti a Locris all'indomani dell'assassinio di Francesco Fortugno - vicepresidente della Regione Calabria, ucciso all'uscita dal seggio elettorale delle "primarie" - la grande partecipazione degli elettori di centrosinistra alle primarie dell'Unione.

"Non abbiamo più lacrime - dicono gli studenti - negli ultimi mesi ci sono stati 23 omicidi, di nessuno dei quali si conosce il colpevole".

4.311.149 cittadini di questo paese si sono recati alle urne per dichiarare di esserci in questo passaggio po-

litico, per esercitare un diritto di scelta nell'ambito dello schieramento di appartenenza.

"Vogliamo il ministro Pisanu" - dicono gli studenti - indicando al governo i suoi doveri di tutela dell'incolumità dei cittadini.

Il Presidente della Repubblica Ciampi ha risposto per primo all'appello andando a portare conforto ai famigliari della vittima e ai calabresi così duramente provati.

Berlusconi ha deriso la grande voglia di partecipazione di quattromilioni abbondanti di cittadini - lui che con la nuova legge elettorale si è arrogato il diritto di scegliere per tutti il

"personale parlamentare" - non si è lasciato cogliere da un moto di ribellione di fronte alla provocazione estrema della 'ndrangheta calabrese.

Non lasciamoci distrarre, non lasciatevi distrarre, concittadini veneti, vecchi elettori della Lega che da quattro anni partecipa al dissolvimento di questo paese, allo smantellamento di regole e diritti, allo stravolgimento della nostra Costituzione che per 50 anni ha garantito la democrazia e l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

Non lasciamoci distrarre da fumi, lustrini e giravolte; abbiamo il dovere di salvare il paese.

FALSA

Perché i dati dell'indebitamento e del deficit sono assai superiori a quelli previsti.

ELETTORALISTICA

Destina un miliardo e 140 milioni a favore delle famiglie senza precisare i destinatari.

TAGLI

Mette in ginocchio le Regioni e le Autonomie Locali con un'opera selvaggia di tagli ai trasferimenti.

BUGIE

A nulla valgono le assicurazioni del governo circa l'esenzione dai tagli delle spese sociali.

SCIOPERO GENERALE DI 4 ORE IL 25 NOVEMBRE

Una finanziaria falsa ed elettoralelistica che non si pone il tema dello sviluppo

Distribuisce risorse rivolgendosi a interessi precisi. Due miliardi a pioggia agli imprenditori.

di **ACHILLE PASSONI***

Una finanziaria falsa, perché i dati della realtà dell'indebitamento e del deficit sono assai superiori a quelli previsti dalla finanziaria. Per la verità la stessa ammissione della necessità di una manovra correttiva da farsi subito – seppur assai contenuta nelle quantità, solo due miliardi, per una ragione puramente elettoralelistica – svela la bugia.

Elettoralistica, perché distribuisce risorse rivolgendosi a interessi precisi – come nel caso del taglio di un punto degli oneri impropri che regala alle imprese due miliardi distribuiti a pioggia senza alcuna finalizzazione selezionata; oppure quando annuncia un miliardo e 140 milioni a favore delle famiglie, peraltro senza indicare con precisione a chi davvero arriveranno queste risorse, lasciando correre ipotesi di "bonus" per i libri di testo, per i nonni, e chissà

cos'altro ancora - e sposta nel tempo le scelte di finanza pubblica che sarebbero assolutamente necessarie e che si aggravano sempre di più proprio per il tipo di finanziarie di questo governo. E' assai concreta, per non dire assolutamente certa, l'ipotesi che si trasferisca al governo che verrà con la nuova legislatura l'onere di farsene carico. La stessa manovra correttiva di tagli alla spesa, in realtà, opera puramente un trasferimento di pagamenti al 2006, cioè al nuovo governo.

Mette in ginocchio le Regioni e le Autonomie Locali attraverso un'opera selvaggia di tagli ai trasferimenti. Il termine mettere in ginocchio è assai appropriato perché siamo in presenza di tagli che si sommano a tutti quelli messi in atto con le tre finanziarie precedenti. E se, anno dopo anno, le Regioni da un lato – pensiamo alla vera e propria voragine di sottofinanziamento dello Stato in tema di sanità, fino all'ultimo taglio di almeno 2,5 miliardi – e i Comuni e le Province dall'altro, hanno fatto i salti mortali per sopperire a una quantità consistente di risorse in meno senza che i servizi ne risentissero, una ennesima mannaia che incide per il 10-12



Achille Passoni

per cento, non può che determinare una situazione gravissima. E a nulla valgono le assicurazioni del governo circa l'esenzione dai tagli dei capitoli riferiti alla spesa sociale. Sono ennesime bugie, poiché è arcinoto che la spesa sociale dei Comuni va ben al di là di quella finanziata con trasferimenti dallo Stato e, di conseguenza, è assolutamente lampante il fatto che sia assolutamente coinvolta. Bugie, peraltro, immediatamente svelate anche da un ennesimo fatto gravissimo: inopinatamente tagliano del 50 per cento il Fondo per le politiche sociali 2005. Addirittura cinquecentocinquanta milioni in meno per l'anno in

corso; previsti dalla finanziaria di riferimento; già ipotizzati – in molti casi già spesi – nei bilanci dei singoli Comuni.

Non incide minimamente nella grave situazione economica e produttiva nella quale versa il nostro paese. Si prosegue in una totale assenza di scelte di politica industriale, in grado di intervenire nella pesante situazione di perdita di competitività di interi settori della nostra economia, in particolare il manifatturiero. Non opera scelte tese a sviluppare l'innovazione, la ricerca, la formazione, che sole possono determinare una vera e propria svolta per la nostra economia. Per non parlare della necessità di mettere in campo politiche e risorse per aiutare il sistema produttivo italiano basato sulle piccole e piccolissime aziende a produrre innovazione e ad uscire dalla situazione di nanismo nella quale versa. Questo paese è fermo, non cresce, molti indicatori relativi all'andamento della produzione, dei consumi fotografano un trend negativo da un numero considerevole di mesi. E la finanziaria non se ne occupa. Così come sfugge a chi ci governa che in questi anni si è prodotta una gigantesca redistribu-

zione del reddito a favore di chi più aveva e verso la rendita cosicché costoro si sono ulteriormente arricchiti, mentre chi meno aveva si è ritrovato ancora più povero. In generale, i redditi da lavoro e da pensione si sono vieppiù impoveriti. Lungi da loro signori l'idea, perciò, di un intervento a favore della restituzione del fiscal drag e dei redditi da pensione. Ovviamente va da sé che, mentre la finanziaria non opera interventi in questo senso, attraverso i tagli ai trasferimenti agli Enti locali determina un loro ulteriore impoverimento. E questo perché si produrrà una situazione nella quale o vengono chiusi i servizi – cosa questa che costringerà le persone che hanno quella situazione di bisogno a rivolgersi al mercato per trovare le necessarie risposte, con tutto quel che comporterebbe tale scelta da un punto di vista dell'incidenza sul proprio reddito – oppure si aumentano le rette, con analogo risultato sulle famiglie.

Il 25 novembre c'è lo sciopero generale. Come si vede, le ragioni per una grande mobilitazione di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati ci sono davvero tutte.

Segretario confederale Cgil*PIATTAFORMA UNITARIA** 500 DELEGATI APPROVANO

Una nuova idea di sviluppo locale

di **PAOLINO BARBIERO**

Treviso, 500 delegati e i dirigenti di CGIL, CISL, UIL si sono riuniti il 14 ottobre per approvare la piattaforma unitaria sui temi legati a una nuova idea di sviluppo locale.

La riunione e gli interventi che si sono susseguiti hanno espresso la necessità di dare urgenti risposte ai problemi più critici posti dalle crisi-trasformazioni che sta interessando il sistema produttivo provinciale e ripropone, dopo anni, lo spettro spetti della disoccupazione o di un lavoro non tutelato.

L'attivo dei delegati ha condiviso la proposta unitaria del Sindacato Confederale sui temi dello sviluppo economico e sociale all'interno di un quadro strategico capace di rispondere

alle domande di tutela delle giovani generazioni, delle famiglie, degli anziani e dell'integrazione positiva dei migranti.

Le azioni di discontinuità rispetto al passato per conseguire risultati utili al superamento dell'attuale situazione economica negativa con le relative ricadute sull'occupazione sono state individuate nei seguenti temi:

1) rilanciare il sistema produttivo dei diversi settori industriali, del territorio, dell'artigianato, dell'agricoltura valorizzando la qualifica dei prodotti e dei servizi;

2) dimostrare una effettiva capacità di "governance" del sistema economico per superare l'attuale fase di incertezza con dei risultati concreti su tutti i progetti messi in campo dal piano strategico.

Diventa necessario mettere ordine a tutto il disordine progettuale, agli sprechi economici, agli investimenti senza ritorno, il tutto con la trasparenza dei controlli per verificare l'efficacia dei fondi finanziari spesi per sostenere lo sviluppo.

I troppi contenitori (vuoti) per lo sviluppo vanno riempiti di buone politiche per l'economia del sapere per una occupazione stabile, valorizzando le risorse umane sul piano professionale, del reddito e delle condizioni di lavoro.

Diventa indispensabile superare la crisi con uno sviluppo locale che dal "piccolo è bello" faccia il salto culturale verso un percorso possibile per affrontare e vincere le sfide imposte dalla globalizzazione.

Un nuovo modello per coniugare sviluppo economico e coe-

sione sociale attraverso la costruzione sociale dell'innovazione come capacità dei soggetti locali di collaborare per produrre beni collettivi e valorizzare beni comuni.

Le priorità indicate si possono così riassumere:

- incrementare il sostegno all'occupazione, al reddito, riorganizzando le politiche della formazione per i giovani, per i migranti, per uomini e donne licenziati che necessitano di trovare nuove opportunità di lavoro;
- sostenere con il credito e gli incentivi tutte le imprese in grado di qualificare ed aumentare l'occupazione, l'innovazione continua e l'internazionalizzazione;
- strutturare relazioni sindacali con le categorie economiche e con gli enti locali per raffor-

zare le contrattazioni nei luoghi di lavoro e nel territorio per accrescere il benessere delle famiglie e garanzie sociali per tutte le persone dall'infanzia alla terza età.

Questi obiettivi rappresentano una sfida alta per CGIL, CISL, UIL che dobbiamo coniugare con le iniziative delle categorie impegnate nel rinnovo dei contratti e con i pensionati in lotta per realizzare un fondo per la non autosufficienza per rispondere all'emergenza derivante dal progressivo invecchiamento della popolazione.

Per questi motivi la preparazione e la riuscita dello sciopero generale del 25 novembre e la manifestazione in Piazza dei Signori devono essere una risposta forte e unitaria di tutti i lavoratori e pensionati. Al lavoro e alla lotta.

CONTRATTAZIONE

Come fonte primaria di regolamentazione della previdenza complementare.

REGOLAMENTO

Come fonte residuale e quindi applicabile solo in mancanza di contratto o accordo collettivo.

LE ASSICURAZIONI

Pretendono l'equiparazione tra previdenza collettiva e previdenza individuale.

LA CGIL

Al centro del sistema di previdenza complementare c'è il lavoratore e non il profitto finanziario.

IL TFR È SALARIO DIFFERITO DEI LAVORATORI

Decreto legislativo attuativo della previdenza complementare

Le lobbies delle Assicurazioni e delle Banche hanno messo in discussione gli impegni assunti dal ministro Maroni

di MORENA PICCININI*

Un decreto attuativo che rende operativi i principi della legge delega in materia previdenziale, da noi non condivisa e contrastata, non potrà mai essere considerata positivamente dalla Cgil. La vera novità di questa vicenda è l'ampio numero di parti sociali contrarie al decreto e alle modalità con le quali è stato attuato (continui cambiamenti di metodo e rinvii). Ad un primo documento contenente gli orientamenti per l'emanazione del decreto, presentato il 17 febbraio 2005, da otto parti sociali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confapi) sono susseguiti altri tre documenti comuni che hanno visto l'adesione di ben 23 associazioni sindacali e datoriali con posizioni e interessi diversi ma con l'obiettivo comune di non vedere stravolto un sistema di previdenza complementare che abbiamo contribuito a consolidarsi e che tutela sia i lavoratori che le imprese.

Il 12 settembre il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Maroni, sulla base delle osservazioni riportate nei documenti comuni e degli impegni presi durante gli incontri tra Governo e parti sociali, ci ha presentato un testo di decreto contenente modifiche al testo originario (approvato il 1° luglio dal Consiglio dei Ministri). Modifiche che - pur lasciando irrisolti problemi per noi fondamentali e ribaditi nel documento comune del 20 settembre quali la disciplina fiscale, il riscatto e le compensazioni alle imprese - davano una risposta accettabile ai problemi, posti da tutte le organizzazioni sindacali e datoriali, confermando il valore e il ruolo della contrattazione come fonte primaria di regolamentazione della previdenza complementare. Riattribuendogli il ruolo esclusivo nella identificazione dei fondi presso i quali confluire il contributo del

datore di lavoro derivante dalla contrattazione collettiva; ripristinando il regolamento come fonte residuale e quindi applicabile solo in mancanza di contratto o accordo collettivo, anche aziendale, e non come fonte paritaria rispetto al contratto o accordo collettivo, anche aziendale. Tale impostazione ha scatenato le reazioni delle assicurazioni e delle banche che, invece, avevano dato un giudizio positivo al testo originario e quindi alla equiparazione tra previdenza collettiva e previdenza individuale e alla portabilità ovunque del contributo del datore di lavoro.

Sotto la pressione delle lobbies assicurative e delle banche le Commissioni di Camera e Senato e il Consiglio dei Ministri hanno rimesso in discussione gli impegni presi dal Ministro Maroni apportando modifiche al testo del decreto che peggiorano addirittura i contenuti rispetto al testo originario. Si snatura il ruolo della



contrattazione e la natura giuridica del contributo definito contrattualmente cambiando per legge finalità e destinazione. Si prevede, infatti, la possibilità di istituire forme di previdenza complementare da parte di soggetti esterni alle organizzazioni sindacali (quindi anche banche e assicurazioni!!!); si indebolisce il ruolo della Covip; si subordina la possibilità di adesione alla previdenza complementare per il lavoratore all'accesso al cre-

dito agevolato da parte dell'impresa da cui dipende: il lavoratore non potrà accedere al credito a causa delle insufficienti risorse finanziarie messe a disposizione dal Governo. L'adesione non è quindi un diritto soggettivo del lavoratore.

Tutto ciò dimostra che i Fondi negoziali, nati dalla contrattazione collettiva, fanno paura e vanno contrastati. Fanno paura sia sul piano dei rendimenti (supe-

riori mediamente al Tfr) e dei costi (inferiori rispetto ai fondi aperti e soprattutto rispetto ai piani pensionistici individuali) che sul piano gestionale, poiché sono gestiti in modo democratico e partecipato con Consigli di amministrazione e Assemblee dei soci e con finalità previdenziali e non a scopo di lucro.

Per la Cgil e le altre organizzazioni sindacali e datoriali al centro del sistema di previdenza complementare c'è il lavoratore e non il profitto finanziario. La Governance e la partecipazione dei lavoratori al controllo dell'utilizzo dei propri risparmi, la disciplina fiscale e la sua armonizzazione con il sistema fiscale ordinario, il regime dei riscatti, l'unicità della vigilanza e del controllo sono tutte condizioni necessarie per garantire i diritti dei lavoratori alla tutela del loro reddito differito e del risparmio a fini previdenziali.

*Segretaria confederale Cgil

PERMESSI DI SOGGIORNO CONTINUA LA MOBILITAZIONE

L'obiettivo è affidare ai Comuni la parte burocratica dei rinnovi

di GIANCARLO CAVALLIN

Continua la battaglia e la mobilitazione per il trasferimento ai comuni della parte burocratica per il rinnovo dei permessi di soggiorno. Dopo la grande manifestazione del 28 maggio in Piazza dei Signori, abbiamo chiesto ripetutamente di avere un incontro per la consegna delle migliaia di firme raccolte e verificare la possibilità pratica e organizzativa di questo decentramento, vista anche la piena disponibilità e condivisione di queste richieste da parte dell'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana e delle tante Amministrazioni Comunali che abbiamo incontrato in questi mesi. Molte sono state le iniziative prese per ottenere questo decentramento come l'incontro con tutte le associazioni imprenditoriali avve-

nuto il 7 maggio, quello a luglio con l'Assessore Regionale ai flussi migratori, e infine, a settembre, l'incontro con il Presidente della Provincia e l'Assessore ai Servizi Sociali ai quali abbiamo chiesto di convocare un tavolo con Comuni, Prefettura e Questura per concordare il decentramento.

Per accelerare la soluzione del problema in queste settimane abbiamo lavorato, con l'aiuto di alcuni tecnici, alla stesura di un progetto organizzativo del servizio decentrato di rilascio dei permessi di soggiorno che prevede più centri territoriali, organizzati e decisi dai comuni, e il versamento di un contributo di segreteria da parte degli utenti. Questa proposta l'abbiamo presentata alla Commissione politiche sociali del Consiglio Provinciale e resa pubblica con una conferenza stampa. Ora sta a chi ha le

competenze in questa materia accogliere questa proposta che è condivisa e sostenuta da gran parte dei Comuni della nostra Provincia, perché è inaccettabile che si continui ad attendere quasi un anno per il rinnovo del permesso, con i molti problemi che questo comporta, e si sia costretti a code e attese in condizioni disumane.

Le Organizzazioni e le Associazioni che portano avanti questa battaglia hanno deciso di organizzare diverse iniziative nelle prossime settimane: chiedere alla Provincia di convocare urgentemente il BOARD del Piano Strategico con all'ordine del giorno l'argomento e la proposta organizzativa, impegnare la Provincia perché convochi un tavolo con Comuni, Prefettura, Questura, per la definizione di un protocollo di accordo su una nuova organizzazione per la gestione dei permessi

di soggiorno e le altre pratiche, inviare una lettera al Ministro Pisanu nella quale illustrare la situazione di Treviso e la proposta organizzativa per la gestione dei permessi di soggiorno, sostenendo anche la possibilità di una sperimentazione in provincia di Treviso vista la disponibilità dei comuni e dell'ACMT, di organizzare un convegno (a novembre) per presentare le esperienze di altre province venete e di altre regioni, invitare a questa iniziativa Provincia, Comuni, Prefetto, Questore, Ass. Regionale Flussi Migratori, ecc., infine stabilire se è necessario e quando è opportuno e necessario organizzare un presidio o sit-in davanti la Prefettura e la Questura per sollecitare la soluzione del problema e far accelerare i tempi per una nuova organizzazione della gestione dei permessi di soggiorno.

SCUOLA ACCORDO 22 SETTEMBRE

Alla fine del biennio è arrivato il contratto ma non ancora i benefici

Il 22 settembre è stato siglato l'accordo per il rinnovo del CCNL del personale della scuola biennio 2004/05.

di **ERMANNIO RAMBALDI**

L'accordo è il frutto delle azioni di mobilitazione e di lotta che in questi lunghi mesi hanno visto impegnati i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali per affermare e tutelare il diritto al contratto di lavoro nei confronti di un Governo che ha agito per dilatarne i tempi ed eludere i patti, colpire la dignità del lavoro pubblico e della scuola e mettere in discussione il ruolo del sindacato.

L'accordo riguarda il recupero del potere d'acquisto del personale Docente e ATA dal 1/1/2004 al 31/12/2005 e si concretizza in 130 euro di incremento mensile medio per i do-

centi, circa 1.600 euro di arretrati per gli anni 2004 e 2005 (lordi) e 100 euro lordi di incremento medio mensile per un lavoratore dei servizi Ausiliari, Tecnici ed Amministrativi e 1.200 euro di arretrati (lordi); gli aumenti e gli arretrati interesseranno anche decine di migliaia di docenti e lavoratori ATA precari.

La distribuzione delle risorse acquisisce un forte sostegno alle retribuzioni, falcidiate in questi anni dall'inflazione reale e dalla politica economica del governo; si è privilegiato lo stipendio base, affinché gli aumenti siano utili ai fini della pensione e della liquidazione.

È stato ottenuto anche un aumento del fondo di istituto, pari a € 15.24 mensili procapite x 13 mensilità per ogni unità di docente ed educatore in servizio al 31/12/2003 e di € 10.87 mensili procapite x 13 mensilità per ogni unità di personale ATA in servizio al 31/12/2003.

L'Accordo ha anche realizzato la destinazione dei 33 milio-

ni di euro alla valorizzazione professionale del personale ATA, secondo quanto già stabilito dal CCNL 2002/2005.

Con l'articolo 7 è stata definita una progressione professionale di 330 € per i collaboratori scolastici e di 1.000 € per gli assistenti amministrativi e tecnici; in prima applicazione riguarda circa 38.000 lavoratori. È un positivo inizio di un percorso di valorizzazione professionale per compensare l'aumento del livello di complessità del lavoro e del carico di lavoro stesso, dovuta anche ai tagli di personale attuati in questi anni dalla Moratti.

Continueremo il nostro impegno in modo che i lavoratori possano avere entro dicembre quanto concordato; inoltre chiediamo che nella legge finanziaria non ci siano ulteriori tagli o blocco dei meccanismi stipendiali, ma piuttosto tutte le risorse necessarie per consentire l'avvio delle trattative per il rinnovo del prossimo contratto 2006/09.



PUBBLICO IMPIEGO ACCORDO 2 OTTOBRE

Lo stipendio crescerà di 100 euro mensili 7 euro al buono pasto

Dopo una vertenza molto difficile durata ventidue mesi, grazie alle molteplici iniziative di lotta e all'impegno dei lavoratori del pubblico impiego, finalmente il 3 ottobre u.s. è stata sottoscritta l'ipotesi d'accordo per il rinnovo del CCNL 2004/2005 - parte economica - del comparto ministeri.

di **ASSUNTA MOTTA**

Il comparto Ministeri è nell'occhio del ciclone per la fase di riorganizzazione che lo sta coinvolgendo: profondi processi di riorganizzazione che comportano disagi, flessibilità al cambiamento, trasferimenti di sede, e a volte esuberanti ricollocare, perciò il mancato rinnovo pesa ancora di più perché viene letto come un'ulteriore penalizzazione nella fase già di per sé difficile.

L'ipotesi rispetta l'Accordo del 27 maggio u.s. sia per l'incremento medio di 100 euro mensili, di cui 90 per il tabellare e 10 per la produttività, sia per il sostanziale aumento dei buoni pasto che da 4,65 euro passano a 7 euro (al lordo della tassazione marginale). Complessivamente si può dare un giudizio buono: i benefici economici anche se non eccezionali, possono essere considerati soddisfacenti. Se guardiamo questo

rinnovo in un quadro generale più complessivo: crisi economica del paese, politica di questo Governo che apertamente non "apprezza" i dipendenti pubblici, legge finanziaria che prevede tagli consistenti a tutti i livelli, perdita di posti di lavoro e

con una precarizzazione che sta avanzando in modo esponenziale ecc.. Questo accordo è di fondamentale importanza in quanto consente di riprendere la fase di contrattazione che era ormai in dimenticatoio. La strada da percorrere è solo all'inizio: rimangono aperti ancora altri contratti pubblici che vedono coinvolti moltissimi lavoratori: enti locali, sanità, agenzie fiscali, parastato; rinnovi sui quali dobbiamo vigilare attentamente affinché al più presto si definiscano le rispettive ipotesi. Come di consueto, prima della ratifica definitiva, tutti i lavoratori potranno esprimere le loro valutazioni nelle consultazioni, sui posti di lavoro, previste a breve.

Mentre il giornale sta andando in stampa ci giunge notizia della sigla del contratto per i vigili del fuoco. Nel prossimo numero vi daremo informazioni più dettagliate.

Posizione economica	Dall'1.1.04	Dall'1.2.05
Ispettore Generale r.e.	61,93	80,02
Direttore Divisione r.e.	57,56	74,37
C3 - S	49,87	64,43
C3	49,87	64,43
C2	45,39	58,65
C1 - S	41,47	53,58
C1	41,47	53,58
B3 - S	37,96	49,05
B3	37,96	49,05
B2	35,71	46,14
B1	33,95	43,87
A1 - S	32,15	41,54
A1	32,15	41,54

Tabella A: Incrementi mensili della retribuzione tabellare. Valori in Euro da corrispondere per 13 mensilità

ORARIO DI LAVORO 48 ORE MEDIE SETTIMANALI

Autisti, la direttiva europea può ancora attendere

di **KATIA BASSO**

L'autista è una delle poche professioni dove l'orario di lavoro non viene stabilito solo dal CCNL, ma anche dal Codice della Strada o, meglio, dal Regolamento Comunitario 3820 del 1985, che definisce nei Paesi dell'Unione Europea quante ore i lavoratori possono guidare e quante devono riposare.

Nei settori dove è prevista la figura dell'autista, i CCNL di riferimento, quindi, specificano quali e come sono le ore di lavoro da retribuire. Il 23 marzo 2002 l'Unione Europea pubblica una direttiva che integra il Regolamento 3820/85, limitando a 48 ore medie settimanali il lavoro per i dipendenti autisti ed indicando ai Paesi membri di recepirlo entro 36 mesi.

La finalità della nuova direttiva è di migliorare la tutela della salute e della sicurezza delle persone, nonché la sicurezza stradale, passando dalle precedenti 65 a 48 ore settimanali.

Il 31 dicembre 2003 scade il CCNL del Trasporto, Logistica e Spedizioni delle merci. Per tutto il 2004 il Sindacato e le Associazioni datoriali negoziano la definizione del rinnovo contrattuale e, al contempo, un

"avviso comune" da sottoporre al Governo per recepire nella legislazione nazionale la direttiva europea. Infatti, la direttiva offre la possibilità alle parti sociali di stabilire consensualmente, entro la scadenza fissata, le disposizioni applicative nazionali, nel rispetto dello scopo della direttiva. Così, per non comprimere ulteriormente il settore tra i "padroncini" (esclusi dalla direttiva fino al 2009), la schiacciante presenza di imprese straniere e la crisi economica italiana, si predispone un "avviso comune" che dà possibilità alle imprese strutturate di adeguarsi gradualmente alla nuova organizzazione del lavoro degli autisti dipendenti.

Il 29 gennaio 2005 si sottoscrivono i capitoli più importanti del rinnovo contrattuale (orario personale viaggiante e non viaggiante, mercato del lavoro, aumenti economici) e l'"avviso comune", con la clausola che quanto convenuto è legato al positivo recepimento dello stesso da parte del Governo. Solo a fine maggio, dopo numerosi solleciti, il Governo convoca finalmente le parti sociali (tre Organizzazioni Sindacali e ben trentacinque associa-

zioni datoriali). Tra giugno e luglio si approfondisce la discussione con il Governo, arrivando anche per la perseveranza del Sindacato, ad ottenere alcuni pareri legislativi positivi e mantenere in piedi il tavolo di confronto. Tutto ciò, fino al 2 agosto, quando il Ministero dei Trasporti ripropone la possibilità di non recepire la direttiva, visto che dal 23 marzo 2005, e per 18 mesi, l'Europa non effettuerà controlli né applicherà le relative sanzioni.

Una vergognosa soluzione all'"italiana", con la quale una parte delle "imprese" di trasporto continuerà a competere attraverso il "dumping sociale" prodotto da condizioni tributarie e di lavoro vessatorie per i camionisti, mentre l'attuale Governo, tanto per cambiare, riversa anche questa decisione sul prossimo Governo.

Nel frattempo, il 9 settembre gran parte delle Associazioni datoriali comunica la volontà di applicare la parte rinnovata del CCNL ed il 22 settembre definiscono con il Sindacato i tempi per l'erogazione della nuova parte economica.

La trattativa prosegue con chi nel settore intende provare seriamente a fare "impresa"...

METALMECCANICI SCIOPERO DEL 29 SETTEMBRE

Risultato straordinario delle manifestazioni 200.000 nelle piazze

Ma Federmeccanica appoggiata da Confindustria, mantiene una netta chiusura su tutte le richieste.

di CANDIDO OMICIUOLO

Ci sono state adesioni spontanee anche in fabbriche marginalmente lambite dall'attività sindacale. Queste partecipazioni sono la prova tangibile che 2.000.000 di lavoratori meccanici vogliono il contratto e non sono disponibili a subire l'arroganza delle imprese, né tanto meno d'essere ostaggi di una Confindustria che sta tentando di lanciare messaggi pesanti all'intero mondo del lavoro e che cerca di praticare scelte che mettano in difficoltà l'insieme del movimento sindacale.

La nuova direzione di Federmeccanica, in continuità con la precedente, ha espresso la volontà di rinnovare il contratto nazionale, ma alle proprie condizioni, essendo quest'istituto non sostituibile in questa fase da altri ed in qualche misura esprimendo le posizioni di Confindustria sugli assetti contrattuali. Le condizioni riguardano la piena applicazione della legge 30 con il portato di precariati e flessibilità in essa contenute nonché la disponibilità per contratto nazionale di tutti gli orari senza un negoziato con le rappresentanze sindacali unitarie.

L'offerta economica risibile tra i 60 ed i 75 E lordi al 5° livello è legata al fatto che le industrie meccaniche del nostro paese hanno perso il 10% dei volumi rispetto al 2000 e che tutto il sistema ha avuto una perdita rilevante di competitività. Nella sostanza la conferma di posizioni che hanno impedito qualsiasi possibilità di giungere alla conclusione della vertenza. Ad oltre 10 mesi dalla scadenza del biennio economico l'atteggiamento e le posizioni assunte da Federmeccanica non sono sostanzialmente modificate.

Fim, Fiom, Uilm hanno dato un giudizio negativo dei comportamenti negoziali tenuti dalla controparte, la quale ha proposto uno scambio non praticabile pena il peggioramento sostanziale delle condizioni di milioni di lavoratori. I sindacati dei metalmeccanici, esprimendo una forte contrarietà ad uno scambio tra flessibilità e salari, hanno ribadito che la richiesta di 130€ rappresenta la necessità di tutela del potere d'acquisto dei lavoratori e una minima partecipazione alla produttività. Chiedono la regolamentazione contrattuale del mercato del lavoro nelle sue varie articolazioni

(tempo determinato, part-time, apprendistato) per ridurre i rischi crescenti di precarizzazione e nello stesso tempo un rafforzamento delle opportunità d'accesso alla formazione. Le questioni riferite all'orario di lavoro inoltre devono prevedere il ruolo negoziale delle rsu nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 5 del ccnl. Affrontare queste questioni significa valorizzare il confronto, rispondere alle aspettative dei lavoratori, riconoscere il ruolo del sindacato, ridare valore al contratto nazionale

di lavoro come strumento di redistribuzione e di solidarietà e spingere le imprese verso una modifica qualitativa dei prodotti e del sistema paese.

Il contratto dei meccanici rappresenta come in altre stagioni la cartina di tornasole non solo per le legittime aspettative dei lavoratori di questo settore ma anche per le aspettative dei lavoratori e delle lavoratrici del nostro paese. Lo scarso rilievo dato dagli organi di stampa ci dice che punto è nel nostro paese la libertà di informazione.



VIGILANTES PROSEGUE LA TRATTATIVA

Un confronto lungo due anni senza spiragli di possibili intese

di LUIGINO TASINATO

In questi giorni prosegue la trattativa per il rinnovo del CCNL del settore della vigilanza privata, un settore che ha visto notevoli mutamenti sia organizzativi, che nelle attività svolte. Sempre di più infatti il comparto abbraccia campi sconosciuti sino a qualche anno fa. Basti pensare alla sicurezza negli aeroporti e nei tribunali, alla tutela delle zone militari e delle metropolitane, all'impiego prossimo futuro di nostri operatori sui treni.

Sono mutamenti che condizionano il mercato perché la committenza è sempre meno la piccola azienda o la banca a livello locale, e sempre più ap-

palti con valenza nazionale.

Questo impone alle aziende di strutturarsi adeguatamente, e questo adeguamento porta con sé problemi di governo e di gestione degli appalti. Inoltre, si registra una presenza sempre più consistente di servizi che sono effettuati con personale non armato, e questo fatto, se non governato e regolamentato, sarà fonte di ulteriori problemi per il settore. Per contro, nel quotidiano i vecchi problemi che ci si trascina da tempi remoti, sono accentuati da un comportamento da parte delle Prefetture che, anziché porre regole generali e dare certezze, consentono, complice una legislazione obsoleta, un numero elevato di licenze, non certa-

mente commisurato alle esigenze del territorio ed alla necessaria efficienza operativa delle aziende.

Infatti se il settore è in rapida evoluzione, non altrettanto si può dire dell'intervento riformatore del legislatore. Il perdurare della mancanza di certezze legislative offre un quadro critico per un settore le cui leggi di riferimento sono del 1931. In questo contesto si dibattono fin dal lontano 30 aprile 2004 (data di scadenza del vecchio CCNL) la discussione, la piattaforma e la trattativa fra le parti e ad oggi ancora non si intravedono spiragli di possibili intese se non l'avviso comune inviato al Ministero nel quale si sollecita un intervento legislativo di

riforma e riordino del settore.

Crediamo che, visti gli sviluppi prevedibili nel contesto generale dei servizi e della sicurezza, sia necessario che tutte le parti in causa, compresa quella pubblica, si adoperino per arrivare ad una soluzione contrattuale che passando per le rivendicazioni contrattuali della piattaforma di rinnovo presentata alle controparti datoriali su relazioni industriali, orario, classificazione del personale non armato, su diritti individuali e collettivi e, non ultimo, sul salario, risponda alla domanda di una categoria di lavoratori in continua crescita numerica e che sarà strategica per il futuro dei cittadini per quanto riguarda la sicurezza.

ALPA DI ANNALISA MATTIUZZI

AMBIENTE RIPRISTINO DI SIEPI E FASCE BOSCATI

Prati e margini dei campi

Bordi dei campi coltivati.

Il bordo di un campo è fisicamente lo spazio non coltivato che separa il margine della zona seminata da un ostacolo naturale (corso d'acqua, bosco, boschetto o foresta) o realizzato dall'uomo (siepe, sentiero, ecc.). Il bordo di un campo può assolvere a molte funzioni: rifugio per la fauna selvatica, barriera contro l'erosione del terreno, zona di mantenimento di insetti utili, fascia tampone per l'assorbimento di inquinanti come, ad esempio i nitrati. Uno degli aspetti di maggior criticità è quello legato alla gestione delle piante spontanee, in quanto i bordi vengono visti come potenziali bacini di moltiplicazio-

ne delle infestanti. Sono in corso molte ricerche su questo tema e molti studiosi sostengono che una gestione ottimale dei bordi di campo sia possibile.

Prati per la fauna.

Su alcuni terreni non più coltivati per effetto della PAC si sono avviate sperimentazioni per la realizzazione di prati stabili paraturali. Il fine è quello di realizzare delle coperture vegetali, a basso impatto, in grado di bloccare la diffusione di infestanti e di salvaguardare la fauna selvatica, come prevedono alcuni principi della "condizionalità". Semine di tipologie di miscugli di graminacee e leguminose gestite in diverse tem-

pistiche di taglio, oppure con florume, raccolto nei prati stabili presenti in arginine limitrofe, distribuite direttamente sul terreno, daranno in futuro la possibilità di valutare l'effettivo utilizzo e la frequentazione di tali nuovi ambienti da parte della fauna selvatica.

Le siepi campestri.

Oltre ai bordi di campo, anche le siepi rivestono un importante ruolo agroecologico e svolgono molteplici funzioni. Le siepi possono essere costituite da grandi e piccoli alberi, come da cespugli. Si possono progettare, infatti, siepi da legno, siepi per le api, siepi schermanti, siepi per la lotta biologica.

Fasce Tampone Boscate (FTB)

Sono fasce di vegetazione arborea o arbustiva che separano scoline, fossi, canali, fiumi e laghi, o che separano una possibile fonte di inquinamento diffuso, ad esempio come un campo coltivato. Spesso le Fasce Tampone Boscate sono formazioni a sviluppo lineare, il cui ruolo non è limitato alla sola salvaguardia dei nutrienti ed al trattamento di sedimenti, ma si integra in una più ampia strategia di protezione ambientale che comprende l'incremento della biodiversità, il ripristino del paesaggio e la riqualificazione degli ambiti fluviali.

RIPROGETTARE IL PAESE LAVORO, SAPERI, DIRITTI, LIBERTÀ

Una redistribuzione dei redditi più equa un lavoro stabile e di buona qualità

Il Comitato Direttivo della CGIL del Veneto, riunito a Mestre il 13 settembre 2005, nell'ambito del 15° Congresso della CGIL nazionale e secondo quanto disposto dal Regolamento Congressuale, ha convocato il 9° Congresso della CGIL del Veneto nel periodo 1-2-3 febbraio 2006.

A Treviso l'articolazione della campagna congressuale, deliberata nel direttivo del 6 ottobre del 2005, sarà la seguente:

- dal 10 ottobre 2005 al 10 dicembre 2005 Assemblee congressuali di base;
 - entro il 23 dicembre Congressi territoriali di Categoria;
 - dal 9 gennaio 2006 al 14 gennaio 2006 Congressi Regionali di Categoria;
 - dal 16 gennaio 2006 al 21 gennaio 2006 Congressi Camere del Lavoro;
 - il 23 e 24 gennaio 2006 Congresso SPI Regionale.
- I Delegati al Congresso della CGIL regio-

nale sono eletti per il 50% dai Congressi delle Categorie Regionali e per l'altro 50% dalle Camere del Lavoro.

Il rapporto delegati/iscritti è di 1 delegato ogni 900 iscritti o frazione superiore a 450.

La platea congressuale sarà formata sulla base degli iscritti al 31.12.2004. Hanno diritto di voto e sono candidabili tutti gli iscritti alla data immediatamente precedente ogni assemblea congressuale di base.

In attuazione della lettera di intenti tra la Segreteria nazionale della CGIL e la Segreteria nazionale dello SPI allegata al Regolamento Congressuale, nei Congressi dello SPI saranno eletti delegati provenienti da realtà diverse da quelle di riferimento dello SPI, nella misura pari alla metà della propria rappresentanza, anche nel caso di elezione di delegati con voto segreto.



6 ottobre 2005, direttivo provinciale della CGIL Trevigiana

di MARIA RUGGERI*

Riprogettare il Paese. Lavoro, saperi, diritti, libertà. Le assemblee di base del 15° Congresso della Cgil discutono delle condizioni di lavoro e di vita nel Veneto, nell'Italia (e nell'Europa) di oggi; votano il documento congressuale; eleggono i gruppi dirigenti. Una discussione che avviene in una fase in cui alla pesante crisi economica del Paese si unisce l'emorragia di posti di lavoro nella nostra provincia. Un dibattito che affianca al documento congressuale della Cgil la piattaforma voluta da Cgil Cisl Uil di Treviso per attivare la massima cooperazione di tutti gli interlocutori locali sui temi dello sviluppo e la discussione sulle ragioni dello sciopero del 25 novembre prossimo contro l'ennesima legge finanziaria che non produce sviluppo ma solo tagli alle condizioni di vita delle persone.

E' difficile guardare al futuro con ottimismo dopo aver subito per anni le conseguenze di una politica economica alla "Robin Hood alla rovescia" che ha impoverito la maggioranza dei cittadini e arricchito quei pochi a cui è stato permesso di lucrare su rendite finanziarie e grandi patrimoni personali, senza partecipare in maniera equa alla crescita del Paese (che, infatti, è pari a zero). Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: crollano i consumi alimentari e crescono quelli di lusso, aumentano gli sfratti per morosità, chi perde il lavoro (soprattutto donne e ultracinquantenni) fatica a trovarne un altro (le donne, specie al Sud, rinunciano a cercarlo).

In questa situazione bisogna ripartire da zero: riprogettare il Paese iniziando, proprio, dal lavoro. Da quel lavoro che è il primo dei principi fondamentali su cui è fondata la nostra Repubblica. Il lavoro come valore costituzionale che garantisce autonomia agli individui e progresso al-

la società, che va dal sudore dell'operaio all'investimento produttivo dell'imprenditore che rischia il proprio capitale costruendo reddito per sé, ricchezza e occupazione per il Paese. Non il lavoro precario, frantumato e trattato come merce dalla legge 30: non il lavoro trasformato da valore in costo, derubato da tassi di inflazione "programmata per tenere bassi i salari"; non il lavoro offeso da un fisco che è certo solo per alcuni mentre è fatto di condoni, concordati, depenalizzazioni per altri. Un lavoro stabile e di qualità per uno sviluppo stabile e di qualità.



di MAURO MATTIUZZO*

Nel mese di ottobre, dello scorso anno, Lavoro e Società Cambiare Rotta lanciò una sfida a tutta la Cgil: realizzare per la prima volta dopo tanti anni, un confronto congressuale non su documenti alternativi. Questa sfida fondava la sua ragione nella politica largamente unitaria e condivisa dalla base ai vertici e sulle iniziative adottate per contrastare l'azione del governo Berlusconi. L'idea di Lavoro e Società è stata semplice: vedere di consolidare questa linea per i prossimi anni, garantendo una coerente direzione della Cgil in grado di assicurare l'autonomia anche nel caso, che tutti ci auguriamo, di vittoria del centrosinistra.

Abbiamo voluto fortemente che il congresso si svolgesse, come si svolge, prima delle elezioni politiche per una scelta

Per uscire dal tunnel della crisi serve un nuovo patto fiscale che scelga la crescita dei redditi da lavoro e da pensione, le politiche di sostegno agli investimenti e ai trasferimenti selettivi verso le imprese. Questa scelta deve attivare contemporaneamente, il risanamento del Paese e una redistribuzione più equa dei redditi tra i cittadini.

Tutto ciò è ancor più importante dal momento che la politica disinnata di questi anni ha prodotto un danno se possibile ancor più grave di quello economico, ha lacerato il tessuto civile e morale del Paese, diffondendo

un clima di sfiducia che sarà il primo avversario della ripresa. Prima di iniziare la ricostruzione del Paese occorrerà riannodare i concetti di democrazia e partecipazione per evitare che la delusione si trasformi in astensione, rinuncia, chiusura in se stessi.

Serve una nuova stagione di partecipazione, servono forze e passioni nuove, servono i giovani, così distanti dalla politica, servono le donne, che rappresentano oltre il 50% della popolazione ma sono di fatto escluse dai luoghi del potere economico e politico. Proprio per parlare con maggior forza a un mondo

del lavoro frantumato e a un Paese lacerato la Cgil ha scelto di sottolineare la propria unità interna presentando un documento unico corredato da tesi tematiche, di cui solo alcune alternative, rendendo così possibile una discussione serena e approfondita su tutti i temi, anche su quelli della contrattazione e della partecipazione, che sono da tempo oggetto di una complessa ricerca di posizioni condivise con Cisl e Uil per avviare, in seguito, il confronto con Confindustria da una posizione di massima compattezza sindacale.

*Segreteria provinciale Cgil

LA SFIDA DI "LAVORO SOCIETÀ - CAMBIARE ROTTÀ"

Contributo per una CGIL unita, autonoma, decisa

non solo di norme statutarie, ma per una scelta politica che tende a sottolineare come la Cgil vuole definire la propria linea e i propri gruppi dirigenti in piena autonomia dalle scadenze e dai scenari politici che si presenteranno.

Dunque la proposta che abbiamo avanzato, è stata oggetto di importanti confronti sia dentro a Lavoro e Società che nel gruppo dirigente della Cgil ed è stata assunta dalla segreteria nazionale della Cgil. Alla fine ne è uscito un documento unitario a tesi. Questo percorso, per i prossimi 4 anni, ci porta a superare il ruolo di storica minoranza ed entrare a pieno titolo nella nuova maggioranza. L'area, con questa scelta però, non esaurisce il suo ruolo, continuano la nostra esperienza perché permangono ancora alcune diversità, ed è per questo che Lavoro e Società in Cgil con-

tinua a vivere. Il titolo del documento unitario è: "Riprogettare il paese. Lavoro, saperi, diritti e libertà."

Dentro a questo titolo c'è già il succo di tutto il documento e cioè l'allarme che il paese è allo sfascio, ad un punto di non ritorno e la convinzione che si esca da questa situazione solo con un progetto alto a partire dalla centralità del lavoro passando per i diritti e la loro universalità, fino al tema della libertà, al riequilibrio della tassazione tra rendite, patrimoni e redditi da lavoro, alla crescita delle retribuzioni e delle pensioni passando dall'inflazione programmata a quella reale e soprattutto mandando in soffitta le politiche e le leggi di questo governo come la legge 30, la "Moratti" e la "Bossi-Fini".

La Cgil ha assunto come centrali gli obbiettivi su esposti, obbiettivi che erano dei movimen-

ti e delle iniziative di questi anni e quindi l'unità dell'organizzazione era lo sbocco naturale. Documento comune dunque anche se abbiamo presentato come Lavoro e Società una tesi alternativa (la 9 di Patta che invitiamo tutti gli iscritti a sostenere e votare) sulle questioni della democrazia sindacale, della rappresentanza, del voto vincente e certificato dei lavoratori per piattaforme ed accordi prevedendo l'utilizzo del referendum, per l'estensione dell'art. 18 alle aziende sotto i 16 dipendenti e l'abolizione della quota di un terzo riservato alle OO.SS. nelle elezioni delle RSU. L'area "Lavoro e Società Cambiare Rotta" ha fatto questa scelta in maniera decisa e convinta portando il suo forte contributo alla stesura delle tesi, ed i risultati si vedono nella qualità del documento che è stato approvato.

*Segreteria provinciale Cgil